



LAJME NOTIZIE EPARCHIA DI LUNGRO

Amministrazione: Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54
87100 LUNGRO (CS) - Tel. e Fax 0981-947233

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico - Reg. Tribunale di
Castrovillari al n. 1-48 del 17-6-1948 - A cura della
Commissione Eparchiale per le Comunicazioni Sociali

ANNO III - Numeri 1-3 — Gennaio-Settembre 1991

L'ESODO SI RIPETE

Gli Italo-albanesi e i profughi albanesi

Le scene drammatiche di migliaia di profughi provenienti dall'Albania ed ammassati sui moli del porto di Brindisi sono negli occhi e nella coscienza di tutti, particolarmente degli Italo-albanesi i cui antenati vissero lo stesso dramma cinquecento anni orsono. La Bolla di fondazione dell'Eparchia di Lungro (Cosenza) ad opera di Papa Benedetto XV, che porta la data del 13 febbraio 1919, rievoca quei lontani avvenimenti: «I fedeli cattolici di rito greco, che abitavano l'Epiro e l'Albania, fuggiti a più riprese dalla dominazione dei turchi, emigrarono nella vicina Italia, ove, accolti con generosa liberalità, si stabilirono nelle terre della Calabria e della Sicilia».

Anche oggi, come cinque secoli fa, le popolazioni pugliesi, con stupenda e tempestiva generosità, si stanno prodigando per accogliere i profughi ed alleviare le immani sofferenze di un popolo che è costretto nuovamente ad implorare libertà e solidarietà dal popolo italiano. Naturalmente gli Italo-albanesi si sentono coinvolti nella gara di solidarietà e di accoglienza, condividendo

con i profughi albanesi origini, lingua e costumi. Come hanno fatto con i profughi venuti a luglio dell'anno scorso, di cui un buon numero è ancora presente nelle comunità di Calabria e di Sicilia, anche ora sono disponibili a venire in aiuto dei nuovi arrivati, ospitandoli nei 50 paesi che costituiscono come una piccola Albania in Italia.

È noto infatti, che nella seconda metà del secolo decimoquinto, in seguito all'occupazione ottomana della Grecia e dell'Albania, un imponente flusso migratorio si riversò sulle coste dell'Italia meridionale e della Sicilia. A distanza di cinque secoli, in ben 50 centri, distribuiti in sette Regioni del Meridione, sopravvivono ancora usi, consuetudini, lingua, costumi e rito bizantino. Di questi 50 centri, 32 si trovano sul territorio della Regione Calabria (25 in provincia di Cosenza e 7 in provincia di Catanzaro). Da un progetto redatto dall'Università della Calabria si ricava che questi centri registrano da circa un secolo un progressivo decadimento economico con la conseguenza di massicci esodo

di della popolazione e di un grave dissesto del territorio. L'abbandono di terre un tempo coltivate assume rilievo sempre più significativo e le residue attività produttive difficilmente consentono, agli addetti, redditi adeguati all'entità del lavoro richiesto. La prospettiva di una inarrestabile e graduale consunzione di detti centri, dislocati soprattutto in aree montane, può essere evitata soltanto a condizione che si riesca ad innescare un processo di sviluppo capace di rivitalizzare economicamente e culturalmente il territorio interessato. Un tale processo — conclude lo studio dell'Università della Calabria — non può porsi in contrasto con le naturali vocazioni del territorio e, pertanto non può che articolarsi fundamentalmente in un assetto urbanistico dei suddetti centri, che valorizzi soprattutto i settori dell'agricoltura, del turismo, del recupero delle strutture urbane, della selvicoltura e della zootecnia.

I profughi però non hanno bisogno soltanto dell'aiuto materiale e di posti di lavoro. Necessitano soprattutto di



istruzione religiosa, provenendo da uno Stato in cui dal 1976 non viene riconosciuta alcuna religione.

Il popolo italiano deve essere il buon samaritano che non passa oltre, ma si china amorevolmente a soccorrere il prossimo bisognoso, portandolo anche all'albergo, che è la Chiesa, perché si prenda cura della sua formazione religiosa. La Provvidenza ha voluto che gli Italo-albanesi mantenessero così tenacemente per secoli in terra italiana la loro identità spirituale e religiosa proprio perché potessero essere d'aiuto ai loro fratelli d'oltremare.

È interessante notare come nei secoli passati, quando la dominazione turca impedì agli albanesi d'Albania di sviluppare una lingua letteraria e una propria letteratura, furono proprio gli Italo-albanesi a farlo per primi in terra italiana e in lingua arbëreshe, ponendo così le basi della rinascita letteraria in Albania. Ora, anche sul piano religioso, gli Italo-albanesi sono chiamati ancora una volta a dare il loro contributo di stimolo e di formazione, attuando così le parole profetiche che il Papa Giovanni Paolo II ha rivolto a loro durante la sua visita in Calabria, quando disse nello stadio S. Vito a Cosenza: «Nel ricordare il vostro nativo legame con l'Albania, la terra patria così ricca di tradizioni culturali e religiose, così vicina, al di là delle sponde dell'Adriatico, auspico che la vostra presenza qui, nell'accogliente e amata Italia, sia per i cristiani di quella nobile nazione, e anche per quanti vi professano la fede in Dio, come una luce che indichi la speranza di un avvenire migliore, quando la libertà religiosa allietterà il cuore di tutti i credenti». Per l'attuazione di un compito così sublime ed impegnativo occorrono la gra-



Policoro, 14 giugno 1991 — Le Suore Basiliene Epifania, Basilia, Eleonora, visitano il Campeggio-profughi di Policoro. Alcuni profughi albanesi si stanno inserendo molto bene nelle nostre Comunità.

(Foto A. BELLUSCI)

zia e la forza divina, per cui rivolgiamo fiduciosi la preghiera quaresimale al Signore: «Assomiglio all'uomo caduto nelle mani dei briganti, o Sovrano di tutte le cose, perché sono cadute nei peccati e da

essi sono stato ferito senza pietà. Ma tu non abbandonarmi senza cure, Tu che sei venuto non dalla Samaria ma dalla Vergine Immacolata: Gesù, Nome salvifico, abbi pietà di me».

NOMINE

Il Vescovo diocesano, in data 8 febbraio 1991, ha nominato:

- Papàs Basilio BLAIOTTA, Amministratore Parrocchiale di S. Basile;
- Papàs Alduino MARCACCI, Parroco di Farneta.

In data 17 febbraio 1991 ha nominato:

- Papàs Antonio TRUPO, Economo diocesano.

In pari data, è stato costituito in Diocesi il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, in sostituzione del Consiglio amministrativo diocesano. Ne fanno parte i Sacerdoti: Papàs Antonio Trupo, Papàs Pietro Minisci, Papàs Giuseppe Faraco, Papàs Antonio Bellusci, Papàs Sergio Maio e la Sig.na Faustina Borsani.

DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

FRASCINETO

Riunione del Consiglio Diocesano di Azione Cattolica

Il giorno 4 marzo 1991, alle ore 16.30, si è riunito presso la Casa delle Suore Basiliane in Frascineto, alla presenza di S. Ecc. Mons. Ercole Lupinacci, il Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica, per trattare i seguenti argomenti del giorno:

1) Missione '90 e giornata della gioventù;

2) Convegni, diocesano e regionale, su "Evangelizzazione e ministero di Liberazione";

3) Conclusione delle adesioni parrocchiali annuali;

4) Varie ed eventuali.

Dopo il saluto del Vescovo e la sua meditazione sul significato della adorazione della Santa Croce, appena celebrata nella III domenica di quaresima, invito, a metà della quaresima, a riflettere sul cammino di purificazione che porta alla resurrezione finale, nella conversione personale ed ecclesiale, che coinvolge in particolare l'Azione Cattolica, il presidente ha aperto la riunione introducendo il primo punto all'o.d.g. **Missione '90 e giornata mondiale della gioventù**: egli ha ricordato come le abbondanti nevicate di questo inverno non hanno permesso di aderire all'organizzazione della missione giovanile proposta dal Centro Nazionale nella data prestabilita per le diocesi calabresi, pertanto propone la fusione di questa iniziativa, che si sta svolgendo con particolare impegno in tutta Italia, con l'annuale celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù, che nella nostra diocesi è invalso il costume di celebrare alla **vigilia della Domenica delle Palme**, nel giorno dedicato alla resurre-

zione di Lazzaro, preludio della Resurrezione di Gesù e di tutti i Suoi "amici". Il Consiglio condivide la proposta e delinea il seguente programma per la duplice celebrazione, da tenersi, per un opportuno coinvolgimento delle parrocchie della diocesi, a S. Demetrio:

ore 16: arrivi e visita della Chiesa di S. Adriano;

ore 16.30: Inizio della celebrazione del Vespro e, di seguito, continuazione della celebrazione in processione verso la Chiesa Parrocchiale; qui, presentazione della Missione '90 a cura della responsabile nazionale Riccarda Zanin e conclusione del Vespro.

ore 18 circa: momento di amicizia fra i partecipanti per le vie del paese prima della partenza; contemporaneamente: saluto del Consiglio Diocesano all'ospite del Centro Nazionale e riflessione sull'ospitalità della Diocesi ai profughi albanesi a cura del Vescovo, Mons. E. Lupinacci. Al termine, saluti, auguri, partenze!

Il Consiglio riceve la "Regola spirituale del Giovane di Azione Cattolica", ne auspica la diffusione in ogni parrocchia, per una adeguata preparazione non solo alla giornata del 23 marzo, ma ad uno spirito di missione di cui si sente sempre di più il bisogno in questo momento della storia umana, diocesana, italiana e mondiale.

In questo spirito, prende la parola il Vescovo, per presentare il II punto dell'o.d.g.: **Convegno "Nuova Evange-**

lizzazione e Ministero di liberazione"; egli ricorda che la Conferenza Episcopale Calabrese, per impegnarsi concretamente allo sviluppo del popolo di Dio nel mezzogiorno, sul quale ha attirato l'attenzione il documento della CEI "Chiesa italiana e mezzogiorno — Sviluppo nella solidarietà», ha stabilito per la fine di ottobre/1 nov. '91 la celebrazione di un Convegno ecclesiale regionale a Paola, dove già nel 1978, sotto le ali protettrici di S. Francesco, si celebrò il convegno sull'evangelizzazione in relazione alla promozione umana; la diocesi ha avviato la preparazione nelle quattro zone pastorali, affidando alle parrocchie di ciascuna zona la riflessione su una delle parti della guida o Strumento di lavoro offerto dai Vescovi, e precisamente:

I^a parte - Zona di S. Demetrio;

II^a parte - Zona di Cosenza;

III^a parte - Zona di Plataci;

IV^a parte - Zona di Lungro;

pertanto, il Vescovo chiede all'A.C. diocesana, soprattutto alle Associazioni parrocchiali, di collaborare attivamente nelle varie occasioni ecclesiali, associative, popolari, affinché il tema venga affrontato responsabilmente per un cammino di maturazione nella fede e nel servizio all'uomo nella nostra realtà diocesana e regionale, che ha tanto bisogno di evangelizzazione nuova e di liberazione non solo dal peccato personale, ma anche dalle situazioni e strutture sociali e collettive di degrado e di dipendenza dal peccato.

Ogni parrocchia, dopo lo

DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

studio più opportuno del documento, stilerà una relazione scritta, come concreto contributo alla ricerca diocesana. Alla metà di aprile i contributi saranno fusi tutti insieme per la preparazione immediata del **convegno diocesano** che si terrà il 1° maggio. Infine, la segreteria esamina la situazione delle adesioni annuali, che è quasi ultimata, invita le associazioni in ritardo ad affrettarsi in tal senso, affinché il centro azionale non si trovi in difficoltà per l'invio della stampa associativa; si invitano le associazioni parrocchiali a prendere sempre visione delle comunicazioni pubblicate su **Filo Diretto**, Nuova responsabilità, Segno Sette, inviati rispettivamente ai responsabili diocesani e al responsabile della singola associazione, affinché il collegamento con la diocesi e l'AC nazionale sia più agevole e sentito. La segreteria relaziona da ultimo sul Consiglio Regionale, svoltosi domenica 3/3/91 a Tropea al termine delle giornate di ritiro ed esercizio spirituale, predicato dall'Assistente Generale, Mons. Salvatore De Giorgi sul cammino quaresimale di rinnovamento battesimale, missionario, ministeriale per ogni cristiano, per ogni socio di A.C., per l'Associazione in quanto tale. Il Consiglio Regionale ha trattato in particolare i temi delle prossime iniziative di livello regionale, e precisamente:

1) **Corso di formazione per responsabili diocesani:** 5/7 aprile 1991 Grottaferrata - *Domus Unitatis* - Quota: Lire 80.000, di cui 40.000 a carico della regione, 40.000 a carico della diocesi, oltre al viaggio (a carico del singolo partecipante) - Ogni diocesi è invitata a pre-

sentare una breve relazione scritta sull'impegno di formazione al suo interno - Dal confronto scaturirà l'impegno di approfondimento contenutistico e metodologico. È previsto un momento di preghiera liturgica in comunione con la Badia Greca.

2) **Incontro del Presidente Nazionale**, Avv. Raffaele Cannanzi, con i presidenti parrocchiali delle varie diocesi di ogni regione, in particolare **sabato 11 maggio 1991**, nel pomeriggio con la Calabria, a Catanzaro, presso il Seminario Regionale (il giorno successivo,

domenica 12 maggio, il Presidente Nazionale si fermerà per partecipare alla riunione del Consiglio Regionale, a cui sono tenuti a partecipare i membri della Presidenza Diocesana di ogni diocesi).

3) **Giornata dei Ragazzi:** la giornata regionale dei Ragazzi dell'A.C.R. si svolgerà il 9 giugno 1991 a Catanzaro Lido (segue poi programma dettagliato in tempo utile per la partecipazione).

Al termine della discussione, conclusione col canto dell'*Axion esti*.

Angela Castellano

EJANINA

Visita ai profughi albanesi di Metaponto

Il 17 marzo c.a. Papàs Emmanuele Giordano ed un gruppo di quindici fedeli-cantori di Ejanina, si sono recati a Metaponto-Lido, per visitare i profughi albanesi e recar loro dei pacchi con indumenti.

Il Sindaco di Frascineto aveva messo a loro disposizione il pulmanino del Comune per il viaggio. Ottenuto il permesso del Comandante Militare del Campo e compiuti i primi contatti con i profughi, Papàs Giordano ha celebrato la Liturgia in lingua albanese nel vasto anfiteatro del Campo "Mondial". All'inizio ed alla fine, egli ha rivolto loro parole di conforto e di speranza per il loro avvenire e per l'Albania. Presenziarono alla Liturgia cantata, con molta attenzione, almeno 300 profughi di fede cristiana (latini e ortodossi) e musulmana.

Dopo la Liturgia, gli incontri si protrassero anche con le Autorità Militari e Religiose, le quali mostrarono le più urgenti necessità dei profughi: spirituali, morali, psicologiche ed economiche.

Il Papàs Giordano ed il suo gruppo parrocchiale proseguirono in mattinata la visita nell'Ospedale del Campo "Mondial" agli ammalati profughi, soprattutto ai bambini affetti da malattie varie.

Dopo il pranzo, offerto dal generoso ed attivissimo Padre Gianfranco Jacuzzi, parroco di Metaponto ed incaricato dalla Caritas italiana per l'assistenza ai profughi albanesi, il gruppo si è recato a visitare l'altro Campo Profughi "California", dove gli incontri furono ancora più calorosi e commoventi.

Sia i profughi che le Autorità Militari e Religiose hanno manifestato il desiderio che tali visite di Parroci e di fedeli arbëreshë avvengano con più frequenza, perché sono utili a tutti sotto ogni aspetto.

Papàs Emmanuele Giordano

DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

LUNGRO

Le Suore Basiliane tra i profughi di Brindisi

Il giorno 11-3-'91 l'abbiamo trascorso presso il campo profughi di Frassanito - Otranto. Qui abbiamo avuto possibilità di incontrare i nostri fratelli albanesi, i quali solo a sentire che si parlava la loro lingua e che tra noi c'era una suora kossovara e quindi loro patriotta, i loro volti esprimevano una gioia particolare, perché potevano comunicare nella loro stessa lingua.

Per non dilungarci, esponiamo un solo episodio in mezzo a mille problemi. Sua Eccellenza l'Arcivescovo, informato della situazione di pericolo per i minori, ha dato loro accoglienza nel seminario e nelle colonie di Otranto, sotto la protezione dei P.P. Cistercensi di Martano e le Suore di S. Vincenzo.

Questi bambini erano arrivati nei porti senza nessun parente. Erano completamente soli, oltre 150 ragazzi dai sei ai diciassette anni, alcuni di loro anche più piccoli.

Gli albanesi, ospitati a Frassanito avevano un'assistenza molto confortante da vari gruppi di volontariato. Non è mancata loro neanche la presenza e l'interesse dell'Arcivescovo. Così non è mancata l'assistenza della Protezione Civile, della Polizia e della Croce Rossa.

La sera dello stesso giorno si è fatto il punto della situazione insieme al Vicario generale, al Clero impegnato in questo settore, al presidente regionale della Caritas, insieme ai rappresentanti dei vari gruppi, mettendo in evidenza le cose più urgenti da farsi.

Nello stesso giorno abbia-

mo salutato l'Arcivescovo, il quale ci ha pregato di andare nelle scuole e nei campi di Brindisi. Dopo aver riferito il problema a Sua Eccellenza Ercole Lupinacci Vescovo di Lungro, il giorno seguente ci siamo recati a S. Vito dei Normanni.

Qui, vista la difficoltà della distanza per recarci a Brindisi, abbiamo pensato, in armonia col Parroco Don Peppino Moro, di cercare ospitalità nella Curia di Brindisi. Papàs Antonio Bellusci ha trovato sistemazione in Curia, noi presso la Comunità delle Suore di S. Vincenzo.

Le suore sono state molto ospitali, nonostante fossero gravate dal lavoro di smistamento, sia per quanto riguarda i viveri che il vestiario per migliaia di persone. Le suore erano coadiuvate da gruppi di volontari, perché, oltre a questo tipo di lavoro, preparavano anche il cibo per loro.

Nei giorni seguenti, insieme al papàs Bellusci, siamo state impegnate nei campeggi, nelle scuole, all'ospedale, per la strada e anche al Centro Sociale della città, per trovare dei nomi di persone dispersi in altri campeggi. Molti erano rimasti separati dalle proprie famiglie. In questo centro sono riusciti a preparare degli elenchi di persone da ritrovare. Ognuno di loro aveva mille problemi da risolvere, ma non tutti si sono risolti positivamente.

Molti sono stati ospitati nelle famiglie in attesa di sistemazione. Tutti gli albanesi non hanno parole per ringraziare i cittadini di Brindisi e delle altre città, che li hanno accolti

con grande cuore, nella speranza che lo Stato italiano prendesse seri provvedimenti per loro.

Nel campo di Restinco, dove abbiamo ritenuto più necessaria la nostra presenza, ci siamo impegnati di più e siamo rimasti con loro quasi tutta la settimana. Inizialmente sembrava impossibile entrare, perché di stretta sorveglianza militare, e della Polizia. Però come hanno capito che noi parlavamo la stessa lingua per facilitarci i vari problemi, che a loro restavano un pò difficili, e anche per incontrare loro che avevano tanto bisogno. Poi siamo diventati di casa e ci chiedevano di tornare il giorno seguente, rendendosi disponibili a prelevarci da Brindisi e portarci al campo perché la distanza è di dieci chilometri.

Insieme ai Colonnelli Medici e De Marco abbiamo risolto alcuni problemi. Come ad esempio il caso di una bambina di due anni e mezzo, il fratello della quale, di anni dodici, dopo esser sbarcato a Brindisi con la sorellina, ritorna dalla mamma a Durazzo e lascia la sorellina nelle mani di una coppia di zingari, ai quali la mamma li aveva affidati per il tragitto, dicendo loro: "Salvatevi almeno voi". Si è cercato di togliere dalle mani degli zingari la bambina, la quale veniva un pò maltrattata e, poiché era febbricitante, l'abbiamo presa con questa scusa e portata in infermeria per decidere sul da farsi. Il Colonnello ha preso provvedimento e l'ha affidata al Centro Sociale di Brindisi tramite la Questura.



DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

Riunione del Consiglio Pastorale Eparchiale

LUNGRO - Il giorno 3 aprile, nei locali delle Suore di Lungro, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano. Ha coordinato i lavori S. E. il Vescovo Ercole Lupinacci. Hanno preso parte alla riunione il V. Presidente del C.P.D., Ing. Giuseppe Frega, Rettore dell'Università della Calabria e, come coordinatori e Membri di alcune Commissioni, i Papàs A. Trupo, E. Giordano, N. Vilotti, L. Forestieri, B. Blaiotta, nonché alcune Suore e molti Membri laici.

Il Vescovo ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità che i Membri del C.P.D. facciano propri i contenuti del documento "Ruolo ecumenico della Chiesa Italo-Albanese" di Mons. E. Fortino e quelli del Decreto del Concilio Vaticano II "Unitatis Redintegratio" n. 5.

Lo stesso Vescovo Diocesano ha poi aperto la discussione sul prossimo Convegno Regionale della Calabria sul tema "Nuova Evangelizzazione e Ministero di Liberazione, che si terrà a Paola dal 29/10 al 1/11/1991.

Anche la nostra Diocesi di Lungro ha preso in esame "L'instrumentum laboris" proposto dal C.E.R. Lo studio del Documento è stato fatto dalle 4 Vicarie; hanno coordinato le Commissioni i Papàs G. Faraco, A. Bellusci, E. Giordano e F. Mele. Le Vicarie convocate a fine febbraio scorso, si riuniranno una seconda volta, entro il 15 aprile, per un ulteriore approfondimento, in preparazione del Convegno diocesano che si terrà il 1° maggio p.v. a S. Basile.

Oltre ad una nuova evangelizzazione nella chiesa locale, necessaria ed urgente, che le Parrocchie sono chiamate ad affrontare seriamente, la nostra Chiesa locale, diceva il Vescovo, ha in questo momento, un compito specifico: evangelizzare i fratelli albanesi, profughi, e quelli residenti in Albania.

A tale scopo, Sacerdoti e laici della nostra Chiesa locale si sono recati in visita ai vari campi profughi di Metaponto, vivendo con loro giornate di condivisione con la celebrazione della S. Liturgia.

La Chiesa locale di Lungro, diceva il nostro Vescovo, potrà ospitare un certo numero di ragazzi e ragazze albanesi: i maschi nel Seminario Diocesano a S. Basile, le femmine nel

collegio di S. Cosmo Albanese.

Per un migliore dialogo con i profughi, la Croce Rossa ed i Militari reputano necessaria la presenza di volontari Italo-Albanesi nei vari campi profughi. Seduta stante, hanno offerto la loro disponibilità, per un periodo di volontariato, le Signorine Miraglia Teresa, Letizia, Luisa di Eianina, Domenica Martino di Firmo, Vittoria Basile di Civita e Rosa Bruno di Lungro.

Per l'assistenza ai profughi albanesi si prospettano varie iniziative; tra queste l'iniziativa che L'Università della Calabria sta organizzando (corsi di base), che potrebbero rendersi molto utili e qualificanti non solo per i profughi albanesi.

Rosa Bruno - Segretaria

EJANINA

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI NIK PACE

Nella Chiesa parrocchiale di "S. Basilio il Grande", in Ejanina, il Vescovo diocesano ha conferito l'ordinazione presbiterale (3/1/1991) al teologo Nick Pace.

Alla solenne celebrazione ha partecipato l'intero corpo presbiterale dell'Eparchia di Lungro, sacerdoti dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, il Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma, Suore e laici, provenienti anche da Centri lontani.

Urime e gëzime për shumë vjet.

INVITO ALLE PARROCCHIE

La Redazione di LAJME e di CALABRIA SETTE - Lungro, invita le Parrocchie, le Associazioni, i Gruppi ed i Movimenti operanti in Diocesi a fornire notizie e contributi da pubblicare sul giornale stesso. Il materiale dattiloscritto potrà essere inviato per posta a: Papàs A. Bellusci - Casella Postale 335 - 87100 Cosenza - Tel. e Fax 0984/21905.

DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

Pasqua con i profughi albanesi

LUNGRO — Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, 31 marzo, su richiesta dell'Arcivescovo di Matera, il Vescovo diocesano ha incaricato alcuni Sacerdoti dell'Eparchia a recarsi a celebrare la Divina Liturgia pasquale, in lingua albanese, nei Campeggi dei profughi albanesi.

Papàs G. FARACO, parroco di S. Demetrio Corone, e Papàs Vittorio SCHIRCHIO, parroco di S. Giorgio Albanese, accompagnati dalle Suore Basiliane, sono andati nei Campeggi di Metaponto. Papàs Antonio BELLUSCI, parroco del SS. Salvatore di Cosenza, accompagnato dalle Suore Basiliane di Frascineto, Suor Concetta, Suor Filippa e Suor Vincenza, si è recato nel Campeggio profughi "Heraclea" di Policoro. Papàs Emanuele GIORDANO, parroco di Ejanina, ha celebrato in

un altro Campeggio-profughi di Policoro.

La Divina Liturgia è stata celebrata in lingua albanese, come pure l'omelia. Numerosi profughi hanno preso parte attiva alle celebrazioni, leggendo i brani dell'Epistola in albanese e recitando il Credo ed il Padre nostro.

La presenza del clero arbëresh e delle Rev. de Suore Basiliane tra i profughi albanesi, proprio nel giorno della celebrazione della santa Pasqua, ha particolarmente colpito gli animi dei profughi albanesi. In lingua albanese si è annunziato loro la Buona Novella del Cristo Risorto, pregando insieme per il popolo di Albania.

Al termine delle celebrazioni, si sono distribuiti piccoli e significativi doni, conversando fraternamente ed interessandoci dei loro molteplici problemi.

Visita ai profughi albanesi

Nel Centro Accoglienza "Popoli Fratelli" - Servizio per gli Immigrati Esteri - di Concessa (RC), il 30 maggio c.a., Papàs Antonio Bellusci è andato a visitare una quindicina di giovani profughi albanesi, ospitati dal parroco G. Giovanni Toninelli. Nella chiesa, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, è stata celebrata la Divina Liturgia in lingua albanese, alla quale ha partecipato anche P. Giovanni.

Venerdì 14 giugno c.a. le Suore Basiliane di "S. Macrina" Suor Epifania, Suor Basilia e Suor Eleonora, accompagnate dal Papàs Antonio Bellusci, sono ritornate a far visita ai profughi albanesi, ospitati nel Campo di Restinco, dove si sono intrattenate per l'intera giornata. Hanno anche visitato il Vicario Generale della diocesi di Brindisi e le Suore Vincenziane per ringraziarli dell'ospitalità loro offerta nel mese di marzo. In serata si è visitato il Campo profughi "Heraclea" di Metaponto, recando a tutti parole di conforto e qualche piccolo dono, come simbolico gesto di amore tra arbëreshë ed albanesi.

In preparazione al Convegno Ecclesiale "Nuova Evangelizzazione e Ministero di Liberazione"

Si raccomanda vivamente ai parroci la presentazione in parrocchia del fascicolo compilato dalla Conferenza Episcopale Calabria per facilitare la preparazione e lo svolgimento del Convegno ecclesiale. Mediante appositi gruppi di studio formati da Religiose, membri della Azione Cattolica e laici impegnati in parrocchia si dia risposta al questionario posto alla fine dei quattro capitoli, di cui si compone il fascicolo, così distribuiti per ogni Zona pastorale: Parte prima, "Le ragioni della Nuova evangelizzazione" da studiare nella Zona pastorale che fa capo a S. Demetrio Corone. Parte seconda, "Nuova evangelizzazione e Ministero di liberazione" per la Zona di Cosenza. Parte terza, "Mezzogiorno e scelte pastorali" per la zona di Plataci. Parte quarta, "Orientamenti e linee pastorali in parrocchia" per la Zona di Lungro. Entro la metà di Aprile si terranno le riunioni di Zona pastorale per raccogliere i risultati del lavoro, svolto nelle parrocchie, e formulare una risposta da parte di ciascuna Zona pastorale. Il 1° maggio, infine, ci si darà appuntamento nel Seminario di S. Basile per lo svolgimento del Convegno diocesano "Nuova evangelizzazione e ministero di liberazione" con seguente programma:

Ore 16 - S. Liturgia. Ore 10,30 - Prima relazione del Prof. Nicola Corduano: "Nuova evangelizzazione" con Gruppi di studio. Ore 13 - Pranzo. Ore 15 - Seconda relazione della Prof. Angela Marchianò "Ministero di liberazione" - Gruppi di studio. Ore 17,30 - Conclusioni.

DALLE COMUNITÀ DELL'EPARCHIA

Pasqua con i profughi albanesi

LUNGRO — Nel pomeriggio del giorno di Pasqua, 31 marzo, su richiesta dell'Arcivescovo di Matera, il Vescovo diocesano ha incaricato alcuni Sacerdoti dell'Eparchia a recarsi a celebrare la Divina Liturgia pasquale, in lingua albanese, nei Campeggi dei profughi albanesi.

Papàs G. FARACO, parroco di S. Demetrio Corone, e Papàs Vittorio SCHIRCHIO, parroco di S. Giorgio Albanese, accompagnati dalle Suore Basiliane, sono andati nei Campeggi di Metaponto. Papàs Antonio BELLUSCI, parroco del SS. Salvatore di Cosenza, accompagnato dalle Suore Basiliane di Frascineto, Suor Concetta, Suor Filippa e Suor Vincenza, si è recato nel Campeggio profughi "Heraclea" di Policoro. Papàs Emanuele GIORDANO, parroco di Ejanina, ha celebrato in

un altro Campeggio-profughi di Policoro.

La Divina Liturgia è stata celebrata in lingua albanese, come pure l'omelia. Numerosi profughi hanno preso parte attiva alle celebrazioni, leggendo i brani dell'Epistola in albanese e recitando il Credo ed il Padre nostro.

La presenza del clero arbëresh e delle Rev.de Suore Basiliane tra i profughi albanesi, proprio nel giorno della celebrazione della santa Pasqua, ha particolarmente colpito gli animi dei profughi albanesi. In lingua albanese si è annunciato loro la Buona Novella del Cristo Risorto, pregando insieme per il popolo di Albania.

Al termine delle celebrazioni, si sono distribuiti piccoli e significativi doni, conversando fraternamente ed interessandoci dei loro molteplici problemi.

Visita ai profughi albanesi

Nel Centro Accoglienza "Popoli Fratelli" - Servizio per gli Immigrati Esteri - di Concessa (RC), il 30 maggio c.a., Papàs Antonio Bellusci è andato a visitare una quindicina di giovani profughi albanesi, ospitati dal parroco G. Giovanni Toninelli. Nella chiesa, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio, è stata celebrata la Divina Liturgia in lingua albanese, alla quale ha partecipato anche P. Giovanni.

Venerdì 14 giugno c.a. le Suore Basiliane di "S. Macrina" Suor Epifania, Suor Basilia e Suor Eleonora, accompagnate dal Papàs Antonio Bellusci, sono ritornate a far visita ai profughi albanesi, ospitati nel Campo di Restinco, dove si sono intrattenute per l'intera giornata. Hanno anche visitato il Vicario Generale della diocesi di Brindisi e le Suore Vincenziane per ringraziarli dell'ospitalità loro offerta nel mese di marzo. In serata si è visitato il Campo profughi "Heraclea" di Metaponto, recando a tutti parole di conforto e qualche piccolo dono, come simbolico gesto di amore tra arbëreshë ed albanesi.

In preparazione al Convegno Ecclesiale "Nuova Evangelizzazione e Ministero di Liberazione"

Si raccomanda vivamente ai parroci la presentazione in parrocchia del fascicolo compilato dalla Conferenza Episcopale Calabria per facilitare la preparazione e lo svolgimento del Convegno ecclesiale. Mediante appositi gruppi di studio formati da Religiose, membri della Azione Cattolica e laici impegnati in parrocchia si dia risposta al questionario posto alla fine dei quattro capitoli, di cui si compone il fascicolo, così distribuiti per ogni Zona pastorale: Parte prima, "Le ragioni della Nuova evangelizzazione" da studiare nella Zona pastorale che fa capo a S. Demetrio Corone. Parte seconda, "Nuova evangelizzazione e Ministero di liberazione" per la Zona di Cosenza. Parte terza, "Mezzogiorno e scelte pastorali" per la zona di Plataci. Parte quarta, "Orientamenti e linee pastorali in parrocchia" per la Zona di Lungro. Entro la metà di Aprile si terranno le riunioni di Zona pastorale per raccogliere i risultati del lavoro, svolto nelle parrocchie, e formulare una risposta da parte di ciascuna Zona pastorale. Il 1° maggio, infine, ci si darà appuntamento nel Seminario di S. Basile per lo svolgimento del Convegno diocesano "Nuova evangelizzazione e ministero di liberazione" con seguente programma:

Ore 16 - S. Liturgia. Ore 10,30 - Prima relazione del Prof. Nicola Corduano: "Nuova evangelizzazione" con Gruppi di studio. Ore 13 - Pranzo. Ore 15 - Seconda relazione della Prof. Angela Marchianò "Ministero di liberazione" - Gruppi di studio. Ore 17,30 - Conclusioni.

Conclusa la missione della delegazione della Santa Sede in Albania

Con un rapporto alla Santa Sede si è conclusa la missione della delegazione della Santa Sede in Albania che ha avuto luogo dal 18 maggio al 18 luglio 1991. La delegazione era presieduta dal vescovo di Lungro, Mons. Ercole Lupinacci, accompagnato dai sacerdoti Mons. Vincenzo Paglia e P. Pietro Majone, SJ.

Essi hanno visitato le città di Tirana, Scutari, Durazzo, Kavaje, Fieri, Elbasan, Valona, Pogradec, Korça, Berat, Saranda, Argirocastro e un gran numero di villaggi dove esistono comunità cattoliche. Hanno incontrato tutto il clero sopravvissuto alla persecuzione (una trentina di sacerdoti e un vescovo), i religiosi (francescani e gesuiti), una quarantina di religiose (Stimmatine, Servite, Salesiane) i fedeli. Hanno celebrato e amministrato i sacramenti.

INCONTRI CON IL CLERO

Sono stati organizzati tre incontri di tre giorni ciascuno per il clero: due volte a Scutari e una volta a Tirana. Nei primi due incontri si è fatto un corso di aggiornamento liturgico, canonico e teologico. Si è presentato il Concilio Vaticano II e le sue decisioni più rilevanti. Il terzo incontro è stato un corso vero e proprio di esercizi spirituali e di vita comunitaria.

INCONTRI CON LE RELIGIOSE

Anche per le religiose, una quarantina, tutte ovviamente anziane, sono stati organizzati tre incontri (due a Scutari e uno a Tirana) di un giorno ciascuno. Un fenomeno nuovo in Albania è l'apertura di case da parte di Madre Teresa (per ora 6 case: a

Scutari, a Tirana, a Durazzo, a Elbasan).

INCONTRI CON I FEDELI

Sono stati organizzati anche due incontri di tre giorni a Scutari e a Tirana per i fedeli. In questi incontri vi erano sessioni separate per gli uomini, per le donne, per le ragazze, per i ragazzi. Gli incontri si concludevano con le confessioni, la celebrazione della Messa e una processione attorno alla Chiesa.

A Scutari e a Tirana è stata costituita l'Azione Cattolica. È stata anche costituita la "Caritas di Albania".

INCONTRI VOCAZIONALI

Si sono avuti diversi incontri vocazionali per uomini, donne, giovani. La riedificazione della Chiesa e la rievangelizzazione hanno assoluto bisogno di persone dedicate al servizio ecclesiale.

A Scutari hanno avuto inizio i lavori di restauro dei locali per il seminario che si dovrebbe aprire con l'imminente inizio dell'anno scolastico 1991/1992.

CONTATTI CON GLI ORTODOSSI

La delegazione ha fatto visite fraterne ai sacerdoti ortodossi di Tirana, Elbasan, Korça, Berat. Inoltre ha fatto visita al Consiglio di Chiesa degli ortodossi nelle città dove ancora non vi era un sacerdote ortodosso e si cerca di organizzare la comunità. La delegazione ha anche incontrato il cancelliere della Chiesa ortodossa albanese di America, P. Arthur Liolin, che si trovava anch'egli in visita in Albania.

CONTATTI CON I MUSULMANI

La delegazione si è incontrata con il Gran Mufti di Tirana, ha visitato la Moschea di Tirana dove è stata ricevuta dall'hojha e dai responsabili della comunità. Ha visitato anche la moschea di Berat.

CONTATTI CON LE AUTORITÀ GOVERNATIVE

La delegazione è stata ricevuta da autorità a diversi livelli. In particolare essa ha incontrato il Ministro degli Esteri Sig. Kapl-

LUNGRO - Traslazione delle spoglie del Vescovo G. Stamati

Sabato 8 giugno u.s., il Vescovo diocesano, con numeroso clero e popolo, hanno partecipato alla processione per la traslazione delle spoglie mortali del Vescovo Giovanni Stamati, deceduto a Lungro il 7 giugno 1987, dal cimitero alla Cattedrale di Lungro, dove è stato eretto un apposito monumento.

Nella mattinata il clero si era riunito in ritiro a Lungro, dove l'Archimandrita Giovanni Capparelli, Vicario Generale, ha proposto il tema della meditazione: "La preghiera nella vita del sacerdote".

Il Vescovo diocesano, di ritorno dall'Albania, ha tenuto una relazione sulla sua permanenza in Albania e sugli scopi della sua missione.

lan e il Primo Ministro Fatos Nano e quindi il successore nel governo attuale — nell'arco della visita è stato costituito un nuovo gabinetto di coalizione nazionale — Ylli Bufi, il quale il 4 luglio ha fatto visita al Santo Padre a Roma.

URGENZE

Scopo della delegazione era quello di far visita ai cattolici e prendere contatto con le autorità governative per rilevare le necessità e le loro priorità nonché le concrete possibilità di riorganizzazione della Chiesa cattolica.

Quasi mezzo secolo di persecuzioni con l'intento esplicito di "estirpare dal cuore degli Albanesi i residui religiosi" ha segnato profondamente tutte le comunità religiose in Albania.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica emergono delle urgenze improrogabili per la sua ricostruzione: a) riorganizzazione delle strutture della Chiesa (parrocchie e circoscrizioni ecclesiastiche e nomina dei vescovi); b) testi liturgici, sussidi catechetici, orientamenti pastorali; c) formazione di nuovi candidati al sacerdozio; d) una nuova pastorale per la gioventù cresciuta ed educata nel contesto di un ossessionante insegnamento ateistico (dal 1967 è cessata in Albania ogni predicazione pubblica, ogni culto pubblico e l'amministrazione dei sacramenti era considerata un crimine contro lo stato); e) un riadattamento dei luoghi di culto superstiti e la costruzione di nuovi luoghi di culto per le zone sprovviste.

In Albania si apre una nuova pagina della sua storia. La testimonianza dei nuovi martiri garantirà una nuova stagione di vita evangelica.

(Besa/Roma, 22-7-1991).

S. BASILE

Riunioni del Clero Diocesano

Giovedì Papàs Pietro Minisci, giovedì 10/1/1991 ha tenuto la meditazione al Clero diocesano riunitosi in ritiro a S. Basile, parlando sull'attuale fase del movimento ecumenico tra le Chiese e, specificamente, sulla formazione ecumenica nella chiesa particolare della nostra Eparchia.

Il Vescovo diocesano ha presentato al clero il calendario delle prossime visite

pastorali nelle parrocchie.

Papàs Vincenzo Selvaggi ha predicato al nostro clero diocesano nella riunione di giovedì 7 marzo c.a.

Mons. Serafino Sprovieri, vescovo di Rossano, in assenza del nostro Vescovo diocesano ch'era partito per l'Albania, è venuto a S. Basile giovedì 16 maggio c.a.

Il tema della sua meditazione è stato: "Il Sacerdote nella società di oggi".

Campo-Scuola per ragazzi arbëreshë a Torremezzo

Si è svolto dall'1 al 12 agosto il primo campo-scuola a Torremezzo di Falconara Albanese. Un gruppo di dodici ragazzi delle scuole medie inferiori, provenienti dalle parrocchie di S. Sofia d'Epiro e di Firmo, guidati dal diacono Mario Aluise, da sua moglie Caterina e dalla signorina Giorgia Guido, ha trascorso un periodo di vita comunitaria alloggiati nella canonica. Le giornate venivano trascorse andando al mare, riunendosi a discutere su vari argomenti che interessavano ai ragazzi (es. "io creatura di Dio", "il nostro gruppo", "la famiglia", "essere cristiani"...), i quali poi li approfondivano divisi in tre gruppi di studio; si pregava insieme e si partecipava alla Divina Liturgia celebrata da Papàs Giuseppe Bellizzi. Il secondo campo-scuola, si è tenuto pure a Torremezzo dal 2 al 12 settembre, con la partecipazione di dodici ragazze, tra cui due profughe albanesi, sotto la direzione del diacono Angelo Belluscio. I campi-scuola si sono conclusi con la visita di S.E. Ercole Lupinacci, al quale ragazzi e ragazze, molto contenti per la visita del Vescovo, hanno esposto le loro personali riflessioni su questo periodo trascorso a Torremezzo: contenti per aver fatto nuove amicizie, per aver trascorso una bella vacanza, per aver imparato a pregare con una certa regolarità, ed anche per aver imparato a fare qualche sacrificio!

diac. Mario Aluise - diac. Angelo Belluscio

Conclusi i lavori della Conferenza Episcopale Calabrese

Le Chiese di Calabria verso "Paola '91"

Nei giorni 18-20 settembre 1991 presso il Seminario Arcivescovile in Rende (Cosenza) si è riunita, in sessione ordinaria, la Conferenza Episcopale Calabria sotto la presidenza di Mons. Giuseppe Agostino.

I lavori si sono svolti con intensa partecipazione su vari ed interessanti argomenti che erano all'ordine del giorno.

1) Si è discusso particolarmente della prossima celebrazione del convegno di Paola (29-1 novembre) che tratterà il tema "Nuova evangelizzazione e ministero di liberazione".

I Vescovi hanno preso atto dell'impegno mostrato dalle varie diocesi circa l'approfondimento del tema e della disponibilità per attuare le proposte. La Chiesa non intende porsi in atteggiamento di denuncia ma di condivisione, nella convinzione che una crescente coscienza ecclesiale porterà ad una maggiore coscienza sociale. Il cristiano non può evadere la "realtà sociale" della nostra terra che attende di essere "liberata" da tante strutture di peccato. I Vescovi hanno rivolto un messaggio alla Regione invitando tutti ad una "cordata" di sincerità e di concordia per non smarrire la speranza e specificatamente ai credenti onde sappiano saldare fede e storia, interiorità e socialità testimonianza e servizio, meditazione della Parola e capacità di "mediarla culturalmente".

I Vescovi invitano, quanti lo vorranno, per l'ultimo giorno del convegno, 1 novembre, festa di tutti i santi, a partecipare alla solenne liturgia conclusiva che sarà di fronte al Santuario, alle ore 11.00, durante la quale affideranno la terra di Calabria a Maria, intendendo con questo gesto significare da una parte la

serietà dell'ora storica e dall'altra la forte speranza di una "rigenerazione" in Cristo.

2) I Vescovi, con un unico decreto a firme congiunte, hanno eretto in persona giuridica canonica pubblica una fondazione denominata F.A.C.I.T.E (Fondazione Animazione - Comunità - Istituti - Territorio - Emarginazione), avente per scopo l'animazione e formazione cristiana del mondo dell'assistenza in favore degli emarginati e dei portatori di handicap. La fondazione si propone la creazione ed il funzionamento di un osservatorio delle emarginazioni sociali in Calabria ed una scuola per formatori degli operatori dei servizi di cura e promozione dei soggetti emarginati.

La fondazione è stata resa possibile per il generoso contributo della C.E.I. alla Conferenza Episcopale Calabria sull'8 per 1000 dei contribuenti italiani.

Ha sede iniziale in Rende (Seminario Arcivescovile). È stato costituito il Consiglio di Amministrazione con un membro per diocesi. Presidente è il Professore Pietro Bucci, mentre Direttore è Padre Giuseppe Carvelli, Superiore Generale degli Ardorini.

3) Si è discusso a lungo del Seminario "S. Pio X" di Catanzaro relativamente alla proprietà e gestione dei locali, alla elevazione dello studio teologico ad Istituto accademico aggregato alla Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale ed, infine, hanno espresso intenzione, quasi unanime, a conservare la sua regionalità. Mons. Agostino sarà il nuovo Commissario per gli studi.

4) I Vescovi hanno discusso attentamente preparandosi collegialmente alla prossima visita

ad Petri Limina che si svolgerà nei giorni 22-26 ottobre p.v.; hanno riesaminato una possibile riedizione dello Statuto della Conferenza Episcopale Calabria (C.E.C.) e del Consiglio Ecclesiale Regionale (C.E.R.); hanno sentito e discusso la relazione del Vescovo incaricato per le comunicazioni sociali, Mons. Ciliberti, circa l'inserimento settimanale *Calabria sette* nel giornale cattolico *Avvenire*.

Hanno anche compiuto qualche atto relativo al Tribunale ecclesiastico regionale ed esaminato i criteri di assegnazione dell'insegnamento della scuola di religione ed hanno stabilito che i documenti relativi all'autorizzazione della celebrazione del matrimonio, anche nella stessa diocesi, devono essere presentati e conservati in Curia.

5) Infine, hanno proceduto a riordinare gli incarichi dei Vescovi circa le commissioni come segue: **Fede e Catechesi:** Mons. *Vittorio Mondello*; **Liturgia:** Mons. *Dino Trabalzini*; **Educazione - scuola - cultura:** Mons. *Serafino Sprovieri*; **Ecumenismo e dialogo:** Mons. *Ercole Lupinacci*; **Cooperazione per le chiese:** Mons. *Andrea Mugione*; **Caritas:** Mons. *Domenico Cortese*; **Problemi sociali:** Mons. *Vincenzo Rimedio*; **Comunicazioni sociali:** Mons. *Antonio Ciliberti*; **Migrazioni:** Mons. *Antonio Cantisani*; **Turismo - tempo libero - sanità:** Mons. *Augusto Lauro*; **Giustizia e pace:** Mons. *Vincenzo Rimedio*; **Problemi giuridici:** Mons. *Dino Trabalzini*; **Clero e Vocazioni:** Mons. *Domenico Cruso*; **Vita consacrata:** Mons. *Domenico Cortese*; **Laicato:** Mons. *Antonio Cantisani*; **Famiglia:** Mons. *Serafino Sprovieri*.

CALABRIA

L'Eparchia di Lungro verso il Sinodo

Nei giorni 26-27-28 agosto si è tenuta ad Acquaformosa l'assemblea diocesana ed un corso di aggiornamento teologico su "Liturgia e Sacramenti", in preparazione al Sinodo dell'Eparchia di Lungro.

All'apertura dei lavori, il vescovo, Mons. Lupinacci, ha introdotto il tema, sottolineando come la Chiesa, animata dallo Spirito Santo, nella liturgia proclama l'azione salvifica della Trinità. Ogni celebrazione liturgica non è espressione di puri gesti rituali. Esiste un rapporto inscindibile tra liturgia e catechesi, tra liturgia e vita cristiana, tra liturgia ed evangelizzazione. Anche i sacramenti sono delle azioni liturgiche alle quali partecipa tutta la Chiesa in preghiera e nelle quali si realizza la salvezza operata da Cristo che mette l'uomo in comunione col Padre, tramite la potenza dello Spirito. La chiesa orientale celebra la liturgia con particolare solennità, in una ricca e densa varietà di segni che vanno spiegati e compresi per una reale crescita del popolo di Dio.

Il tema proposto è stato dibattuto nelle successive relazioni: nella prima, "I sacramenti nella chiesa bizantina", P. Oliviero Raquez, Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma, ha trattato della struttura dei sacramenti nella chiesa bizantina e della prassi con cui essi vengono amministrati, spiegando il valore e il significato teologico dei segni che accompagnano ogni celebrazione; nella seconda, "Liturgia e Bibbia", P. Francesco Tudda, professore

al Seminario Regionale "S. Pio X" di Catanzaro, ha evidenziato i fondamenti biblici dei sacramenti, ponendo in parallelo l'Antico e il Nuovo Testamento.

Sono state poi lette le relazioni delle parrocchie (21 su 27) sul questionario per il Sinodo diocesano "Liturgia e Sacramenti". Da esse sono emersi degli elementi interessanti, taluni dei quali comuni, da cui si può recepire lo stato attuale dell'esperienza di fede e di catechesi in diocesi. In tutte si è colto il desiderio di un recupero delle origini spirituali orientali, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, e l'auspicio che il Sinodo possa offrire efficaci direttive pastorali a cui ispirarsi, nella complessa realtà della comunità diocesana.

In particolare si è posto l'accento su:

1) Difficoltà di comprensione della lingua liturgica: il greco è estraneo al popolo e l'albanese dei testi liturgici in uso non è quello parlato comunemente.

2) Necessità di un catechismo orientale specifico, di sussidi e testi liturgici più accessibili, utili per una proficua catechesi mistagogica da effettuarsi in modo organico e sistematico.

3) Creazione di centri di cultura bizantina, nelle zone pastorali, da collegarsi all'Istituto di Scienze Religiose già esistente in diocesi.

4) Difficoltà nell'epurazione del rito dagli ibridismi infiltratisi nel corso dei secoli, e nella appropriata applicazione del calendario liturgico bizantino.

5) Limitata partecipazione del popolo alla liturgia domenicale, mentre si riscontra un maggiore afflusso in occasione delle grandi feste e di quelle patronali.

6) Disaffezione verso il sacramento della penitenza.

7) Difficoltà nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Solo in talune parrocchie si applica la corretta prassi della chiesa bizantina: battesimo per immersione e ammissione dei neobattezzati e cresimati all'Eucaristia.

Tre gruppi di studio hanno preso in esame l'argomento proposto, presentando ciascuno una propria relazione, che è stata ulteriormente discussa nella serata conclusiva del convegno.

Il 1° ottobre entrerà in vigore il nuovo Codice dei Canonici delle Chiese Orientali che dà disposizioni obbligatorie circa una corretta osservanza della pratica orientale. Pertanto, gran parte delle discussioni avute nel convegno risultano risolte dalle norme del Codice, che non sono opzionali.

(Besa/Roma).

LAJME NOTIZIE

Eparchia di Lungro NN. 1-3 — 1991

Amministrazione: Curia Vescovile Corso Skanderbeg, 54 - 87010 Lungro -
Tel. 0981-947233

Redazione: Papàs A. Bellusci - Casella Postale 335 - 87100 Cosenza
Tel. e Fax 0984/21905

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico - Reg. Trib. di Castrovillari al n. 1-48 del 17-6-1948.

Stampa: Tipografia MIT Cosenza
Fotocomposizione e impaginazione
Giorgio Naccarato - Cosenza